

Sforbiciata alle commissioni La giunta ne taglia quattro

Domani il progetto ai capigruppo. Opposizioni sulle barricate

LEGNANO - Passare da nove a cinque commissioni consiliari. Ufficialmente è un "riordino", di fatto una bella sforbiciata. E' il progetto che l'amministrazione comunale presenterà domani alle 18,30 durante la riunione dei capigruppo e che fa già discutere.

«A circa metà mandato - si legge nella proposta della maggioranza - abbiamo condotto un'analisi dei lavori delle commissioni consiliari con lo scopo di capire se sia possibile apportare migliorie alla loro struttura». E dopo aver verificato tutti i carichi di lavoro, è emerso che alcune commissioni sono state sottoutilizzate. Altre, come la numero 2 (lavoro, attività produttive e società partecipate), la 3 (territorio), la 4 (opere pubbliche), la 8 (welfare) e 9 (politiche sovracomunali), si sono invece spesso riunite in seduta congiunta. Da lì l'idea di fare una serie di accorpamenti e di arrivare a solo cinque consulte. La numero uno: affari generali, macchina comunale, sviluppo partecipativo, legalità, sicurezza e polizia locale (cioè le attuali commissioni 1 e 6). Numero due: lavoro, attività economiche, società partecipate. Numero tre: territorio, ambiente, mobilità, opere pubbliche, politiche sovracomunali, Alto Milanese e Città metropolitana (le attuali 3, 4 e 9). Numero quattro: bilancio, finanze e revisione della spesa. Numero 5: istruzione, formazione, cultura, sport, giovani, welfare locale e servizi alla persone (le attuali 7 e 8).

Altri vantaggi? Avere un'organizzazione più versatile e anche risparmiare qualche euro.

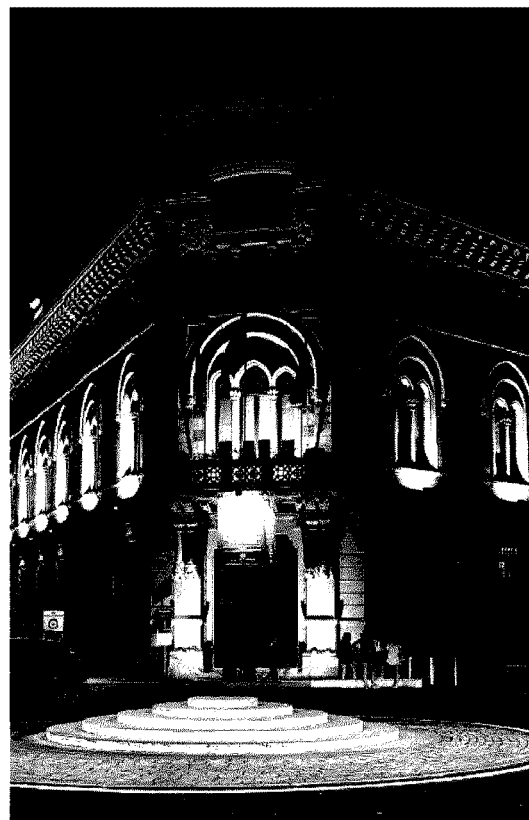
La proposta, come compressibile, ha però già sollevato una serie di perplessità tra le forze di minoranza. Peraltro gli ex dissidenti del Pd, ora nel gruppo "Per **Legnano**", **Tiziana Colombo** e **Stefano Quaglia**, mantengono al momento la presidenza rispettivamente nelle commissioni opere pubbliche e territorio. «Un modo per toglierci di mezzo? Non saprei» dice Quaglia: «Di sicuro il programma che aveva

presentato l'amministrazione comunale era diverso e prevedeva che proprio le commissioni fossero il fulcro del governo della città. Peraltro statuto e regolamento dicono che le commissioni sono permanenti e restano in carica per tutto il mandato. Come si fa a tagliarle?».

«E' un'azione - fa eco **Giuseppe Marazzini** della Sinistra Legnane - che riduce spazi di democrazia rappresentativa. E pensare che all'inizio del mandato volevano istituire ben 15 commissioni mentre nel loro programma si dice che queste sarebbero diventate quasi come quelle parlamentari, di tipo esecutivo e non consultivo».

Adesso, se le cose non cambieranno, gli scenari che l'opposizione potrebbe sviluppare sono almeno tre: non comunicare i nomi dei propri consiglieri nelle nuove commissioni; presentarsi a piacere, intervenendo ma non votando per protesta politica; abbandonare l'aula del consiglio comunale al momento del voto della delibera. Ce n'è abbastanza per incattivire ulteriormente il clima.

Luca Nazari



La giunta che governa Palazzo Malinverni punta a riorganizzare le commissioni consiliari che passeranno da nove a cinque (PubbliFoto)

